





I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRESA  
DI TARRAGONA

Ballo Tragico

*No 7*

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M.DCCC.XXXV

LA PRESA  
DI  
**TARRAGONA**

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

**DI GIROLAMO ALBINI**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

Il Carnevale 1834-35.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXV

LB. 0309. a1

00485

# NOTA

TARRAGONA  
DELLE

## FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

nel Carnevale 1835

Giovedì 26 febbrajo in prima sera.

Domenica 1 Marzo dopo la mezza notte.

Giovedì 5 detto in prima sera.

Sabato 7 detto in prima sera.

### PERSONAGGI

### ATTORI

IL PRINCIPE D'ARCOURT, Governatore di Tarragona. Sig.<sup>r</sup> MAESANI FRANCESCO.  
IL DUCA D'OLIVAREZ, Comandante Generale delle truppe Spagnuole. Sig.<sup>r</sup> GHEDINI FEDERICO.  
LA DUCHESSA, sua sorella. Sig.<sup>a</sup> SUPERTI ADELAIDE.  
DONNA ELVIRA, fidanzata ad Olivarez, e segreta amante di DON PEDRO MAGAREZ, Generalissimo, conosciuto sotto il nome del *Terribile Catalano*. Sig.<sup>a</sup> CATTE ORSOLA.  
DON CARLOS, Comandante Catalano. Sig.<sup>r</sup> MONTANI LODOVICO.  
PACHECO, Ufficiale Spagnuolo. Sig.<sup>r</sup> VIGANONI SOLONE.  
IL BARONE DI BURGOS, Comandante Spagnuolo. Sig.<sup>r</sup> VIGANÒ DAVIDE.  
Sig.<sup>r</sup> N. N.

Dame - Uffiziali - Paggi - Ancelle - Soldati Spagnuoli  
Popolo di Tarragona  
Soldati Catalani - Francesi - Banda.

---

*L'azione ha luogo nei Contorni ed in un Castello  
abitato dagli Spagnuoli in poca distanza da Tarragona.  
L'epoca è del 1640 circa.*

---

Le scene sono d'invenzione e composizione  
dei signori  
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

LOTTA BALLERINI

Compositore

Signor GIROLAMO ALBINI.

Primi Ballerini serj

Signori Braschi Amalia - Spina Nicola - Belloni Giuseppa  
Ciocca Giovanna\* - Romagnoli Giulia.\*

Primi Ballerini per le parti

Signori Catte Orsola - Montani Lodovico - Superti Adelaide\*  
Ghedini Federico - Crippa Carolina - De-Vecchi Carolina\*  
Maesani Francesco.

Primi Ballerini di mezzo-carattere e per le parti

Signori Bertucci Elia - Sevesi Gaetano - Brambilla Giuseppe  
Scalcini Carlo - Viganoni Solone\* - Colombo Benigno\*  
Oliva Pietro\* - Viganò Davide.

Prime Ballerine di mezzo-carattere

Signore Novellau Clementina - Airoldi Emilia - Bernasconi Carolina  
De-Vecchi Angela - Charrier Adelaide\* - Angelini Tamira\*  
Bellini Luigia\* - Cottica Marianna\* - Marzagora Luigia\*  
De-Vecchi Michelina\* - Domenichettis Augusta\* - Galletti Giuseppa.

Quintetto degli Allievi dell' I. R. Scuola.

Signore De-Vecchi Carolina\* - Bussola Antonia\*

Tamagnini Giovanna\* - Bertuzzi Metilde\*

signor Borri Pasquale.\*

Ballerini di concerto

N. 8 Coppie.

I segnati con \* sono Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo.

ATTO PRIMO.

*Giardino illuminato nel Castello abitato dal Duca d' Olivarez disposto per una festa.*

La gioja ha luogo nel Castello. La speranza che Donna Elvira possa piegarsi ai voleri della Duchessa, decidendosi finalmente d'essere la sposa del Duca d' Olivarez, è oggetto della contentezza comune e della festa ch' ivi è disposta. Invano Elvira svela alla Duchessa (mentre le Dame e gli Uffiziali mossero incontro al Duca d' Olivarez, di cui venne annunziato l'arrivo) la fede ch' ella ha giurata ad un uomo, che, quantunque creduto estinto, e di cui da gran tempo non abbia novelle, sente d'amare col massimo trasporto. La Duchessa s'adopera con interesse pel fratello; e giunge ad ottenere da lei che al nuovo giorno lo sceglierà per isposo. Al giungere del Duca han principio le feste; terminate le quali un Uffiziale annunzia che il *terribile Catalano*, quello che portar solea il terrore nel campo spagnuolo, è stato battuto e messo in fuga. Olivarez accomiata gli astanti, ed ordina a' suoi Uffiziali di far inseguire il fuggitivo, e condurlo o vivo o estinto in suo potere.

ATTO SECONDO.

*Folta Selva fra balze, in una delle quali internasi una Grotta. Da lunge e su d'un'altura vedesi la città fortificata di Tarragona.*

Don Pedro Magarez è volto in fuga con pochi suoi, ed inseguito: per sottrarsi al nemico s' interna in una grotta. Alcuni esploratori spagnuoli

avidì di premio seguono l'orme de' fuggitivi, spiano ovunque; e, non trovandone traccia, s'allontanano per altra parte. Don Pedro s'avvede che la foresta è circondata, e mal cercherebbe scampare; ma giura co' suoi di vender cara la loro vita. Un lontano rumore li sorprende: essi veggono di lontano un Cavaliere, che pensan sorprendere ed arrestare. Pacheco apportator de' dispacci al campo Spagnuolo è assalito, spogliato, e condotto nella grotta. Don Pedro, impadronitosi de' dispacci, forma il progetto di vestire le spoglie del messaggero, e di portarsi al campo nemico onde conoscere da per sè stesso le forze che devono affrontare i Catalani. Formar il progetto e porlo in esecuzione è l'opera d'un momento. Anzi partire egli commette a' suoi di vegliare sull'Ufficiale, promettendo loro di essere fra non molto di ritorno. Egli parte, e dopo breve momento i compagni di Don Pedro son fatti prigione dagli Spagnuoli, come pure lo è fatto Pacheco, il quale mostra il desiderio d'esser condotto dal Duca d'Olivarez per iscolparsi d'una taccia che lo disonora.

### ATTO TERZO.

*Sala terrena con loggia sporgente sul mare.*

Viene disposto un sontuoso banchetto. Il Duca d'Olivarez è al colmo della gioja. Annunciato un Ufficiale apportatore di dispacci, è tosto introdotto. Egli è Don Pedro, che, usurpatosi arditamente il nome di Pacheco, mira d'appresso il suo nemico, riconoscendo in esso il Duca d'Olivarez. Cela la sua sorpresa, e sente come fra i dispacci, ch'egli stesso ha recato, siavi quello che ordina al Duca di

trarre a morte il *terribile Catalano*, sotto il qual nome il Re sa nascondersi Don Pedro di Magarez. È preso da terrore Don Pedro, e vorrebbe allontanarsi, quando ne lo trattiene il Duca, palesandogli che va per unirsi ad una giovane Dama. Tutto il corteggio giunge: Don Pedro è pregato di voler assistere al disposto banchetto. Elvira promette d'essere la sposa del Duca che è al colmo della gioja; ma non appena la promessa è pronunciata, ch'essa riconosce Don Pedro, la cui gelosia non ha freno: egli è scoperto, nè potrebbe sottrarsi al meritato castigo, perchè Pacheco svela al Duca ed agli astanti come, da Don Pedro assalito, fosse a forza spogliato de' dispacci ch'egli recar doveva. Il decreto del Re sta per essere eseguito, quando Don Pedro, approfittando del momento in cui gli astanti s'occupano d'Elvira, che sviene, si slancia dalla loggia nel Mare, pel cui sentiero spera di salvare una vita, che non deve perdersi se non sul campo di battaglia.

### ATTO QUARTO.

*Piazza di Tarragona.*

Il Principe d'Arcourt ed i primarj Catalani stanno nella crudele situazione o di cedere vilmente agli Spagnuoli, o di perire fra gli stenti. I Cittadini supplicano il Governatore di schiudere la porta al nemico. Lo stato miserabile di questi lo fa risolvere a spedire un parlamentario al nemico, il quale possa trattar della pace. Non appena partito l'ambasciatore giunge Don Pedro. La sorpresa è generale: egli narra come a fatica campasse la vita: ed udendo che un ambasciatore è stato spedito al

campo nemico per trattarvi la pace, ne fremete, e, svelando siccome egli attenda dagli Inglesi un soccorso, ridesta nei Catalani quell'ardire che sembrava dai patimenti distrutto, e li sprona alla strage ed alla vendetta.

ATTO QUINTO.

*Vista esteriore della città di Tarragona in riva al Mare. Comincia a farsi notte.*

Tutto è disposto per dare l'assalto. Una bandiera è inalberata sulle mura, ed il parlamentario Catalano viene innanzi al Duca d'Olivarez, fra il cui séguito è Donna Elvira sotto mentite spoglie. Egli è amicamente ricevuto. Ignora l'ambasciatore l'arrivo di Don Pedro, per cui fa sentire ad Elvira, che ne lo domanda nascostamente, come sia da ciascuno creduto estinto. Ma Don Pedro mostrasi ad un tratto sulle mura della Città: richiama il parlamentario, e dichiara nulle le trattative, non essendovi il suo consenso. Il dado è tratto. È rimandato il parlamentario, ed il comando della battaglia è già pronunciato. In un momento Don Pedro è caduto vittima del suo valore, e Tarragona è sottomessa. Il Duca d'Olivarez fa cessar dalla strage: accorda perdóno ai Catalani ed ai Francesi, che dovranno quanto prima ripatriare; e sugli avanzi della distrutta Città è inalberato lo stendardo di Filippo II.

FINE.

